

RUDOLF STEINER

I GRADI DELLA
CONOSCENZA
SUPERIORE

(IMMAGINAZIONE - ISPIRAZIONE - INTUIZIONE)



MILANO
FRATELLI BOCCA EDITORI

Prefazione di MARIE STEINER a:
"I GRADI DELLA CONOSCENZA SUPERIORE"
(IMMAGINAZIONE - ISPIRAZIONE - INTUIZIONE)
di RUDOLF STEINER
MILANO - FRATELLI BOCCA EDITORI
(da oo 12)

La rivista Luzifer, che Rudolf Steiner fondò per la divulgazione della scienza dello spirito, fu ampliata nel 1904 con l'aggiunta di un'altra rivista edita in Austria sotto il titolo di Gnosis. Col doppio nome di Luzifer-Gnosis, la nuova rivista stampò in seguito quei saggi dello Steiner, i quali poi, raccolti, costituiranno il libro che, con l'Introduzione alla conoscenza soprasensibile e la Scienza Occulta, è tra le opere fondamentali per chi voglia accostarsi alla scienza dello spirito antroposofica. Una continuazione di quei saggi apparve sotto il titolo di "Gradi della conoscenza superiore" e doveva costituire più tardi un altro volume a sviluppo e complemento del libro "Come si consegue la conoscenza dei mondi superiori". Ma il sovraccarico di lavoro che la sua attività di conferenziere aveva portato a Rudolf Steiner, rese via via impossibile il lavoro necessario alla rivista, benché questa si andasse diffondendo sempre più. Per mancanza di tempo, bisognò sospenderla: perciò anche la serie dei "Gradi della conoscenza superiore" rimase interrotta. Pregati da più parti di ripubblicare quei saggi già esistenti, rendendoli così di nuovo accessibili a tutti, abbiamo voluto appagare tale desiderio, sebbene il testo, così improvvisamente interrotto, non possa pretendere d'offrire qualcosa di organico e in sé concluso. Era lecito chiedere se non fosse stato più opportuno rinunciare addirittura a questa pubblicazione, dato che il suo contenuto fu anche pubblicato in altra forma e con altri titoli. Tuttavia, per chi cerca lo spirito, la conquista della realtà spirituale è possibile e non illusoria, solo se egli torna sempre a rielaborare il contenuto spirituale già appreso e mai abbastanza assimilato, e se cerca di percorrere con l'esperienza sempre da capo la via che lo ha diretto verso i mondi dello spirito. La vita animica di colui che lavora meditativamente dev'esser conservata tanto mobile che le vedute acquistate da un lato lo rendano più aperto alle prospettive lontane che altri punti di vista gli offrono. I saggi qui pubblicati hanno anche un valore storico, poiché ci indicano il punto di partenza che i consigli esoterici di Rudolf Steiner hanno dovuto prendere, e ci mostrano come egli sia diventato la guida, il pioniere, anche in questo campo, nel quale, grazie a lui, per la prima volta l'uomo poté essere lasciato libero. A questo scopo, con una veggenza vasta come il mondo e col massimo senso di responsabilità, egli dovette porre anzi tutto una base, un atteggiamento spirituale che

rendesse possibile all'uomo di trovare in sé un sicuro punto di appoggio morale, idoneo a resistere, in libertà, alle tentazioni e alle deviazioni. Per poter compiere una simile azione, al punto di svolta decisivo di gravi rivolgimenti storici, in mezzo a forze avversarie e nemiche, poggiando unicamente su sé stesso, occorreva l'immenso ethos che pervade tutta la vita e l'opera di Rudolf Steiner e che lo indusse a trascurare qualunque altro pensiero che non fosse quello del bene dell'umanità e della salvazione del mondo occidentale dalla minacciosa rovina. Occorreva perciò lavorare partendo dalle fondamenta, in modo corrispondente alle necessità dei tempi, e quindi possedere una sintesi di tutto il sapere.

Se si guarda a questi saggi, ci vien fatto di chiedere: com'è da intendersi il fatto che Rudolf Steiner, che ci ha condotti alla libertà nel campo dell'esoterismo, facendoci anche qui poggiare su noi stessi, e promettere solo al nostro Io superiore ciò che di solito il discepolo doveva promettere al maestro, come mai in questi saggi Rudolf Steiner parla ancora della necessità di un'unione strettissima del discepolo col maestro, mettendolo in certo modo alla dipendenza di questo? Il fatto è che Rudolf Steiner descrive qui soltanto un rapporto di fiducia. Fin da principio egli ha evitato e allontanato da sé ogni elemento autoritario. Nei tempi antichi, i sacerdoti iniziatori assumevano la piena responsabilità per colui ch'era da iniziare ai misteri dell'esistenza spirituale e operavano in lui con la propria volontà. Così egli era protetto e in pari tempo guidato, e poteva sfuggire ai pericoli che altrimenti lo avrebbero sopraffatto. Infatti, il suo Io aleggiava al di sopra dei suoi involucri fisici; la sua autocoscienza non era ancora desta, e la via della progressiva disciplina occulta doveva portare sempre più a risvegliarla. Nell'iniziazione cristiana, nel rapporto col Maestro universale, vediamo la dipendenza dal maestro personale addolcita, sebbene tuttora esistente. Poi essa perde sempre più il suo carattere personale nella disciplina rosicruciana, e si trasforma in un rapporto di fiducia. Qui il maestro assiste il discepolo, gli mostra la via che questi cerca e che da sé non sa trovare, lo sostiene moralmente, gli indica i pericoli che minacciano il suo carattere, per la vanità, per l'inganno di immagini illusorie ch'egli deve imparare a distinguere dalla vera realtà spirituale. Così il maestro è un aiuto che ad ogni momento sarebbe pronto a ritirarsi ove la fiducia del discepolo verso di lui venisse meno. Nel momento fatale di svolta, in cui ci troviamo, il maestro che agisce per la nostra epoca doveva palesare il passato, il presente e l'avvenire dello sforzo spirituale umano e, mentre intraprendeva l'educazione del singolo, doveva edificare la sua opera in modo ch'essa potesse ergersi come opera umana generale, come un nuovo elemento di vita riconquistato per il mondo avvenire. Così Rudolf Steiner creò una scienza dell'iniziazione in

cui ogni uomo serio e moralmente attivo può trovare il terreno su cui poggiare, e afferrare gli elementi che acquiscano il suo discernimento, mentre nuovi mondi gli si aprono dinanzi. Non occorre affatto ch'egli si senta malsicuro; ha tutto il necessario a percorrere la via fino al punto in cui, nelle regioni spirituali, egli non trovi la sua guida.

Una situazione simile non esisteva prima che Rudolf Steiner cominciasse la sua opera spirituale. La sua creazione è la "scienza" dell'iniziazione, da cui viene disuggelato ciò che giaceva nascosto nei misteri dei tempi antichi: accanto alla conoscenza del divenire dei mondi, quella della prossima discesa del Cristo; e ciò ch'era suggellato nella Chiesa: l'azione redentrice della liberazione umana compiuta dal Cristo, e la compenetrazione dell'Io d'ogni singolo da parte del Cristo, nel corso del tempo. Al posto della direzione personale subentra ora il compito di condurre l'uomo a trovare la via, mediante le forze dello Spirito dell'Epoca, all'Io dell'umanità intera, al Cristo. La coscienza dell'uomo singolo viene resa matura ad accogliere la forza dell'Io superiore; l'autocoscienza viene sollevata al Sé spirituale. Questo è il lavoro dell'avvenire. Ma solo fondandosi sul passato si può fecondare il presente preparando l'avvenire; altrimenti si lavora a vuoto. Metamorfosi anche qui. L'avvenire viene configurato trasformando il presente che poggia sul terreno del passato. All'antico viene ad aggiungersi il nuovo, come la primavera segue l'inverno. La forza solare infiamma la terra; ciò che muore e si trasmuta in spirito, si accende di nuova vita per la grazia che si riversa dall'alto. Anche nel campo dell'esoterismo si svolge un divenire storico continuato, per la legge dell'evoluzione ascendente, e del flusso e riflusso della vita che viene meno e rifiorisce fino al momento, apparentemente improvviso, in cui la grazia irradiante prorompe, come nel miracolo del fiore che sboccia luminoso nel verde vegetale. Ma senza tale trasformazione e tale continuo accrescimento in ogni campo della vita, compiuti di forma in forma da potenze piene di saggezza, non si chinerebbero su di noi i nuovi valori, i doni dello Spirito, le lingue fiammeggianti della Parola. Senza la conoscenza di questi fatti, i riceventi non sarebbero in grado di misurare ciò che in mezzo ad essi vuol compiersi; il nuovo e il grande non potrebbero avverarsi, l'avvenire non sarebbe salvato.

Le anime, anelanti alle conoscenze spirituali, che si accostarono a Rudolf Steiner furono quel materiale di uomini che il destino gli offriva affinché egli lavorasse con esso e, partendo dalle loro premesse e dai loro bisogni, potesse costruire ciò che poi divenne scienza dell'iniziazione saldamente fondata su basi conoscitive. All'inerzia dei tempi di fronte allo spirito bisognò strappare gli uomini che potessero formare il ponte per le necessità

del futuro. Più difficile di tutto fu risvegliare il senso della libertà interiore e portar l'uomo a poggiare su sé stesso in piena responsabilità. Nella più scrupolosa osservazione di questa mèta Rudolf Steiner non volle essere per gli uomini se non un istruttore e, quando ne veniva pregato, un consigliere, un risvegliatore di impulsi spirituali umani. Egli poté dare una descrizione di fatti spirituali perché il suo pensiero e la sua veggenza erano permeati di vita e si svilupparono di grado in grado con la forza di un organismo naturale. L'opera del suo spirito sta ora davanti a noi nella ripristinata unità di scienza, arte e religione.